

14. L'età azteca: i popoli precolombiani



Finora, nel nostro viaggio nel passato, non abbiamo quasi mai parlato dell'America. C'è un motivo molto semplice: gli Europei, fino al 1492, non sapevano nemmeno che quel continente esistesse. Ma attenzione: questo non significa affatto che, quando arrivarono, trovarono una terra vuota. In America si erano infatti sviluppate civiltà avanzatissime, che forse già hai incontrato. Pensa a un guerriero coperto di piume, a una piramide a gradoni che sale verso il cielo, a una città nascosta nella giungla o a un favoloso tesoro d'oro. Magari hai visto Le follie dell'imperatore della Disney, ambientato in un mondo ispirato agli Inca, oppure La strada per El Dorado, basato sulla leggenda di una favolosa terra piena d'oro. Nel Messico prima dell'arrivo di Colombo c'erano enormi città, piramidi e templi dedicati a divinità dai nomi per noi insoliti, come il Serpente Piumato. Molto più a sud, sulle montagne del Perù, gli Inca costruirono città ad altissima quota come Machu Picchu, che oggi è considerata una delle sette meraviglie del mondo moderno. E queste sono soltanto

alcune delle tracce lasciate dalle grandi civiltà americane.

14.1 PAROLA CHIAVE: AZTECHI

Immagina di trovarti in Messico, centinaia di anni fa. Davanti a te ci sono **piramidi a gradoni**, guerrieri coperti di piume colorate e, poco lontano, alcuni giocatori si sfidano nel gioco della pelota, colpendo una pesante palla di gomma. Intorno non ci sono cavalli né carri. Sei testimone di una grande civiltà, con città immense, mercati affollati, eserciti, sacerdoti e tradizioni antichissime. Sei nel mondo degli **Aztechi**.

Era una delle vivissime civiltà che si erano sviluppate in America prima dell'arrivo di Cristoforo Colombo nel 1492. Parliamo ancora di **"scoperta dell'America"**, ma bisogna capire bene che cosa significa: era la scoperta di quelle terre da parte degli Europei, mentre l'America era già abitata da milioni di persone e ospitava numerose civiltà. Gli Europei chiamarono inizialmente queste popolazioni **"Indiani"**, perché Colombo credeva di essere arrivato nelle Indie, cioè in Asia. Oggi si usa soprattutto il termine **Amerindi**, che indica le popolazioni originarie del continente americano e i loro discendenti. Non formavano un unico popolo: avevano lingue, religioni, forme di governo e tradizioni molto diverse, spesso molto sviluppate.

Tra le grandi civiltà dell'America prima dell'arrivo degli Europei, tre sono diventate molto famose: **Aztechi, Maya e Inca**. Non utilizzavano la ruota come mezzo di trasporto e non avevano grandi animali da lavoro come cavalli e buoi, fondamentali invece in Europa per gli spostamenti, l'agricoltura e la guerra. Conoscevano e lavoravano metalli come il rame e l'oro, ma non producevano armi di ferro o di acciaio.

Questo non significa affatto che fossero civiltà arretrate. Significa che avevano sviluppato **conoscenze e tecnologie differenti**. I **Maya**, per esempio, raggiunsero risultati straordinari nello studio del cielo e del movimento degli astri e costruirono grandi città e piramidi nell'area dello Yucatán e dell'America centrale. Gli **Inca**, invece, crearono sull'altissima catena montuosa delle Ande un enorme sistema di strade e comunicazioni capace di collegare territori vastissimi. Il loro impero continua ancora oggi ad affascinarci, tanto da aver ispirato il film animato Disney *Le follie dell'imperatore*.

Tra queste civiltà, quella azteca è particolarmente importante perché fu protagonista della **prima grande guerra di conquista condotta dagli Spagnoli in Americ**. Gli uomini che noi chiamiamo Aztechi si definivano **Mexica**: da questo nome deriva anche quello dell'attuale Messico. La loro capitale era **Tenochtitlán**, una grande città costruita su isole nel lago Texcoco. Templi, palazzi, canali e mercati pieni di merci la rendevano una delle città più spettacolari del suo tempo. Era una città che ricordava, per certi aspetti, Venezia.

Anche l'agricoltura sfruttava l'acqua del lago. Gli Aztechi coltivavano usando le **chinampas**, terreni artificiali ricavati nelle zone poco profonde e umide del lago, sui quali crescevano mais, fagioli e molte altre piante sconosciute agli Europei.

Gli Aztechi governavano su molti altri popoli del Messico centrale, spesso in maniera molto dura, e, per questo motivo, avevano tanti nemici. Questo gli porterà tanti guai quando arriveranno gli Spagnoli: pur essendo pochissimi rispetto agli Aztechi, gli Spagnoli riusciranno a trovare numerosi alleati proprio tra i popoli sottomessi dagli Aztechi e che li odiavano.

C'era però un elemento della società azteca che sconvolse profondamente gli Spagnoli: i **sacrifici umani**. Secondo gli Aztechi, il sacrificio era un **dovere religioso necessario al funzionamento dell'universo**. Secondo la religione azteca, il mondo viveva nell'epoca del

“quinto sole”. Altri mondi erano esistiti prima di quello presente ed erano stati distrutti. Anche il quinto sole era fragile e poteva spegnersi. Gli dèi avevano sacrificato loro stessi e la propria energia per mettere in movimento il sole e permettere alla vita di continuare. Gli esseri umani, quindi, dovevano ricambiare quel dono offrendo agli dèi ciò che possedevano di più prezioso: **la vita e il sangue**. Se questo scambio si fosse interrotto, secondo la loro visione religiosa, il sole avrebbe potuto fermarsi e il mondo sarebbe finito.

Per questo anche la guerra assumeva un significato religioso. Combattere permetteva di conquistare territori e ricchezze, ma anche di **catturare prigionieri da offrire agli dèi**. In questo modo, almeno secondo la mentalità azteca, il sacrificio contribuiva letteralmente a **tenere in vita l'universo**.

Ogni divinità aveva riti particolari. Alcune cerimonie legate al fuoco prevedevano vittime offerte attraverso le fiamme; quelle dedicate a **Tlaloc**, dio della pioggia e dell'acqua, potevano comprendere sacrifici di bambini, associati simbolicamente all'acqua e alla pioggia. Altre offerte prevedevano l'uso delle frecce. Ogni periodo dell'anno aveva i propri riti religiosi. Tra le divinità più importanti c'erano **Huitzilopochtli**, legato al sole e alla guerra, e **Quetzalcoatl**, il celebre **“serpente piumato”**, associato, tra le altre cose, al vento e al sapere.

I sacrifici potevano avere obiettivi diversi: chiedere agli dèi **protezione durante una guerra**, favorire **buoni raccolti**, ottenere la pioggia oppure mantenere buono il rapporto tra il mondo umano e quello divino. Molte vittime erano prigionieri catturati durante le guerre e la stessa cattura poteva assumere un significato religioso.

Alcuni prigionieri destinati al sacrificio venivano trattati in modo molto diverso da ciò che potremmo aspettarci. Potevano essere vestiti con gli abiti della divinità alla quale sarebbero stati offerti, accompagnati durante le cerimonie e onorati pubblicamente. In alcuni rituali la vittima **impersonava il dio**, ripetendone i gesti e le vicende. In quel momento, quindi, non stava semplicemente morendo “per” una divinità: simbolicamente, **moriva “come” la divinità che rappresentava**. Ci sono racconti che parlano di guerrieri che avrebbero rifiutato la possibilità di salvarsi o di prigionieri che avrebbero preferito essere sacrificati piuttosto che rinunciare al destino religioso che li attendeva.

Gli Aztechi, infatti, immaginavano **destini diversi nell'aldilà** in base a come moriva una persona. I guerrieri morti in battaglia e le vittime sacrificate potevano accompagnare il sole nel suo viaggio nel cielo e, dopo alcuni anni, tornare sulla terra sotto forma di **colibrì**. Le persone morte per cause associate all'acqua raggiungevano invece il regno di Tlaloc, immaginato come un luogo verde, fertile e ricco d'acqua. Per molti altri morti cominciava un difficile viaggio nell'aldilà.

Dietro questi riti c'era dunque un'idea precisa del mondo. **L'universo era fragile, il tempo non era garantito e la sopravvivenza dipendeva dal rapporto tra uomini e dèi**. Per questo, nella mentalità religiosa azteca, non offrire i sacrifici richiesti significava mettere in pericolo non soltanto una persona o una città, ma l'intero universo. Per gli Aztechi compiere sacrifici erano quindi obblighi religiosi.

14.2 DOVE E QUANDO: TENOCHTITLÁN, 1428

Quando gli Spagnoli la videro quasi un secolo dopo, rimasero impressionati dalle sue dimensioni e dal suo splendore. **Tenochtitlán, la capitale dell'impero azteco**, era stata costruita infatti su un'isola, ma era collegata alla terraferma attraverso **strade rialzate, ponti e dighe**.

Tenochtitlán era divisa in **quattro grandi quartieri**, disposti intorno al centro della città. Nel punto in cui questi quartieri si incontravano sorgevano gli edifici più importanti: palazzi, piazze e soprattutto il grande **recinto sacro**, cioè l'area riservata ai principali templi e alle cerimonie religiose. Nelle zone più lontane dal centro, invece, il paesaggio cambiava. Tra l'acqua comparivano le **chinampas**, terreni coltivati ricavati nelle zone umide e poco profonde del lago, una sorta di "giardini galleggianti". Qui crescevano mais, fagioli, frutta e fiori. Nelle acque vicine si pescava e si raccoglievano anche **uova di uccelli acquatici**, contribuendo così a nutrire la popolazione della città.

Al centro del recinto sacro c'era il **Templo Mayor**, la grande piramide sulla quale sorgevano due santuari affiancati. Uno era dedicato a **Huitzilopochtli**, dio legato al sole e alla guerra; l'altro a **Tlaloc**, dio della pioggia e dell'acqua. Poco distante si trovavano i palazzi dei sovrani.

Vicino al palazzo reale esisteva anche una grande raccolta di animali voluta dal **tlatoani**, il sovrano azteco, quello che noi chiameremmo semplicemente imperatore. Qui venivano custoditi **giaguari, puma, lupi, serpenti** e numerose specie di uccelli dal piumaggio colorato, sistemati in strutture e gabbie di legno. Ma a colpire erano anche i **giardini**. Se ne trovavano intorno ai palazzi e persino sui tetti di alcune abitazioni. Tra alberi e fiori si muovevano quetzal, fenicotteri, anatre e pappagalli.

Nel giro di pochi decenni Tenochtitlán cambiò profondamente. Tra il **1470 e il 1480** era ormai lontanissima dalla piccola isola paludosa sulla quale gli Aztechi si erano stabiliti all'inizio della loro storia. Nella **valle del Messico** vivevano circa **un milione e mezzo di persone**; sull'isola centrale abitavano circa **50.000 uomini**, che diventavano circa **100.000** considerando anche gli insediamenti sulle rive. Nutrire una popolazione tanto numerosa richiedeva una quantità enorme di risorse. Una parte arrivava dalle coltivazioni locali e dai mercati, mentre un'altra proveniva dai **tributi**, cioè dai beni che i popoli sottomessi erano obbligati a consegnare agli Aztechi. Grazie alla sua posizione al centro del lago, Tenochtitlán divenne così **uno dei principali centri politici e commerciali del Messico centrale**.

Una crescita tanto rapida richiedeva ordine. Le strade seguivano percorsi definiti, i quartieri erano ben riconoscibili e molte case si sviluppavano intorno a **cortili interni**. Sui tetti potevano esserci piccoli giardini o spazi utilizzati come magazzini. Dentro le abitazioni erano conservati gli strumenti necessari alla vita quotidiana; armi, copricapi e trofei ricordavano invece il prestigio conquistato dagli uomini attraverso la guerra. Accanto alle case comuni sorgevano **templi di quartiere**, mentre nel centro della città dominavano i grandi templi, ampliati più volte con il crescere della potenza azteca.

Anche la società doveva funzionare come una macchina ben organizzata. I Mexica la paragonavano a un uccello: **i nobili erano la testa, mentre le famiglie formavano le ali e la coda**, tutte parti necessarie perché l'animale potesse volare. La nobiltà, però, aumentava

sempre di più e fu necessario stabilire regole più precise. Montezuma il Vecchio decise che non tutti i suoi figli avrebbero potuto vivere grazie ai tributi e incoraggiò alcuni di loro a diventare **artigiani specializzati**. Fu deciso che solo i maschi potessero trasmettere ai figli il titolo nobiliare.

A mantenere in funzione la città pensavano numerosi **funzionari**, che si occupavano di raccogliere le tasse, organizzavano i lavori e intervenivano nelle controversie tra gli abitanti. Le leggi non erano scritte ma erano ben conosciute da tutti. L'adulterio, per esempio, poteva essere punito con la morte. Chi aveva contratto debiti poteva arrivare a vendere un figlio come **schiavo**, anche se la schiavitù azteca era meno dura di quella degli Europei. Esistevano inoltre tribunali incaricati di giudicare le controversie che coinvolgevano nobili e popolani.

La stessa attenzione all'ordine si vedeva nei **mercati**, uno dei luoghi più vivi della città. Camminando tra i banchi avresti trovato **tessuti, piume preziose, ceramiche, utensili di rame, legna e pellicce**, ma soprattutto cibo: mais, fagioli, frutta, cacao, uova, alghe secche e animali vivi. Si potevano comprare persino pietanze già preparate, come tortillas e focacce di mais. Si raccoglieva perfino l'**urina**, utilizzata in alcune attività artigianali, per esempio nella lavorazione delle pelli, e questa raccolta contribuiva anche a mantenere più puliti gli spazi della città.

Fuori dal mercato lavoravano **guaritori e guaritrici**, che vendevano erbe e preparavano rimedi accompagnati da pratiche rituali. Poco lontano, nei templi e nelle scuole, si formavano invece le nuove generazioni. Intorno ai tredici anni ragazzi e ragazze entravano a scuola. Le ragazze imparavano preghiere e attività legate alla gestione della casa, mentre molti ragazzi venivano preparati alla **guerra**. I figli dei mercanti e coloro che sarebbero diventati sacerdoti avevano un'istruzione diversa. L'addestramento dei giovani guerrieri comprendeva esercizi fisici, prove di resistenza e infine vere spedizioni militari. I migliori diventavano nobili onorari.

Molto diversa era la formazione dei futuri **sacerdoti**. Dovevano conoscere il calendario religioso, interpretare la **scrittura pittografica** e imparare con precisione i numerosi rituali religiosi. La disciplina era severissima e le punizioni potevano essere molto dure. Con la crescente importanza delle cerimonie e dei sacrifici, i sacerdoti divennero indispensabili per organizzare il calendario religioso, preparare gli spazi sacri e custodire strutture come gli **tzompantli**, le rastrelliere sulle quali venivano esposti i teschi delle vittime sacrificate. Anche l'imperatore azteco partecipava personalmente ad alcuni dei momenti più importanti delle cerimonie religiose.

Nei depositi dei palazzi erano custoditi **codici dipinti**, lunghi fogli illustrati che potevano essere piegati e conservati in casse di legno e giunco. Alcuni raccontavano attraverso immagini avvenimenti del passato; altri registravano **confini, tributi, genealogie**, cioè le informazioni sulle parentele e discendenze delle famiglie, oppure raccoglievano informazioni sui territori e sui popoli vicini.

FONTI E RISORSE SUGLI AZTECHI

Le fonti.

Per il paragrafo 14.1: Nigel Davies, *Gli Aztechi*

Per il paragrafo 14.2: *La città sul lago*, in Camilla Townsend, *Il quinto sole*

I video.

Sulla civiltà azteca: <https://www.youtube.com/watch?v=yofFpNyNjsM>

I film d'animazione.

Le follie dell'imperatore, 2000.

La strada per Eldorado, 2000.

